



Flash 2014 n. 4

Tel. 06/4821180 Fax. 06/233227051 interno@uglintesa.itSito web: interno.uglintesa.it

LEGGE PINTO e vari altri stravaganti ricorsi

Pervengono richieste di chiarimento in merito a recenti iniziative giudiziarie di alcuni sindacati.

Sono settimane, infatti, che le e-mail istituzionali dei colleghi del Ministero dell'Interno sono intasate da comunicazioni che riguardano improbabili percorsi giudiziari (forse 8/9 anni) che vagheggiano incerti e indefiniti risultati.

Leggendo con un minimo di attenzione, e senza farsi trascinare dall'idea di facili percorsi giudiziari ed altrettanto facili risarcimenti, il contorto iter giudiziario proposto da costoro prevederebbe - se tutto andasse nel verso giusto - incerti e lunghissimi tempi di durata della causa, un cospicuo esborso di soldi (più indefinite spese extra per atti e appelli, senza contare probabili superiori condanne alle spese) per poter poi richiedere - e **forse ottenere** - un risarcimento Legge Pinto di circa 3 mila euro comprensivi del 20% (più tasse di fatturazione) da lasciare all'avvocato. Una bella soluzione non c'è che dire!

Da voci interne ben informate, si tratterebbe, più concretamente, di un *escamotage* per nascondere il disagio di aver fallito nelle promesse ai numerosi colleghi che si erano loro affidati con la speranza di ottenere un risarcimento *ex legge* Pinto e che risulterebbero, invece, essere stati condannati anche al risarcimento di sostanziose spese giudiziarie.

Gente che ha aderito con la speranza di intascare qualche euro e che ora si ritrova costretta a tirarli fuori di propria tasca!

È evidente come una grave crisi di credibilità tormenti "questi signori" che, come nelle migliori strategie difensive, adotta espedienti diversivi costruendo situazioni confusionali tra i colleghi.

Riproporre nuovamente al TAR di esprimersi nel merito della RIA dopo decine e decine di sentenze negative lascia tutti molto perplessi, non ultimi i nostri avvocati.

Proporre ai colleghi di "*provare ad ottenere il riconoscimento della RIA*" dopo due uniche recenti sentenze favorevoli e con il peso della decisione della Corte Costituzionale n.263/2002 in materia, effettivamente appare un proposito suicida e col serio rischio anche di essere condannati alle spese.

Riguardo, invece, la proposizione del relativo ricorso per l'equa riparazione - **i cui termini non sono imminenti ma scadono il 13 marzo 2014** - stiamo valutando con attenzione tale ipotesi tenendo però conto dei congeniti profili di probabile respingimento che esso contiene.

Nel caos che oramai li affligge, e nella speranza di non perdere ulteriori iscrizioni, si diffondono anche sentenze e nomi (alla faccia della privacy...) e si coinvolge il nostro sindacato.

Perché il solito continuo richiamo al nostro sindacato ed il risentimento nei nostri confronti? Probabilmente il motivo è da ricercare nell'aver rispettato quanto promesso, di aver affrontato con serietà il tema del risarcimento Legge Pinto fin dal 2006 e di aver già fatto intascare ai nostri iscritti sostanziosi rimborsi.

Vi sembra poco per essere odiati dalla "concorrenza"?

Al di là delle polemiche, **il nostro pensiero è rivolto esclusivamente ad alcuni ignari colleghi che rischiano di essere "incastrati" in lunghi e costosi percorsi giudiziari senza alcun esito plausibile ed ai quali continueremo a fornire ogni utile sostegno.**